



RISVEGLIO

n° 1

dicembre 2021
ANNO CVI (106°)

CRISTIANO

dal 1916 bollettino parrocchiale di
Santa Maria Lacrimosa degli Alemanni
40137 Bologna - Via Mazzini, 65 - Tel. 051.341793
www.parrocchiadeglialemanni.it

RESPONSABILE: don Graziano Rinaldi Ceroni AUTORIZZAZIONE: Curia Arc. Bologna
STAMPATO IN PROPRIO

Tutto inizia dalla Mangiatoia

La contemplazione della Mangiatoia, è sorgente di una fede in grado di ridonare vigore alla vita. La mangiatoia, nella sua semplicità, è il segno della povertà scelta dal Signore per poter essere accolto dai semplici e puri di cuore. Sono due anni che la pandemia ha messo a nudo sia le nostre fragilità come la nostra miseria. Ha messo in evidenza quanto sentivamo essere già presente nella società: la grande disuguaglianza, la diffusa indifferenza alle disgrazie dei più poveri. In poco più di qualche mese, tutto quello che era nascosto è stato crudamente svelato e ci domandiamo: chi potrà salvare la nostra umanità divisa e ferita dall'indifferenza? La chiesa non è esente dall'essere messa a nudo poiché la crisi sanitaria ci sta mostrando la fragilità delle nostre assemblee. I più anziani fra noi spesso sono isolati. Nello stato attuale di pandemia mondiale, abbiamo compreso che la fraternità è la sola che possa sostenere nella lotta contro la morte, il lutto la divisione. È la contemplazione del Neonato depresso nella mangiatoia ad esigere che sosteniamo tutti coloro che soffrono. Il Neonato depresso nella mangiatoia è chiamato "Principe della Pace" e lo è tra le divisioni. Corriamo il rischio che sia la paura di quanto sta per arrivare a governare le nostre vite. Ora, la venuta di Dio tra gli uomini è l'antidoto alla paura del domani. Assumendo la nostra condizione umana, il Figlio di Dio mostra tutta la sua fiducia alla nostra Umanità. Lui nato dalla Vergine Maria, ci invita a dar fiducia ai piccoli e agli umili. Egli trasforma i pastori in messaggeri della Buona

Novella: "un Salvatore è nato per noi" I discepoli del Principe della Pace, quali siamo, diventano i missionari del Vangelo. Quando come Maria accogliamo il dono dello Spirito, il domani è a nostra portata e serviremo l'attesa dei giovani che tanto hanno bisogno di un mondo nuovo. Buon Natale a voi e ai vostri cari.

don Graziano

AVVISO AI LETTORI - In questi quasi due anni l'emergenza pandemica purtroppo ha interrotto anche la pubblicazione del nostro Bollettino parrocchiale. È possibile riprendere ora, con gioia anche se con molta scarsità di risorse, non solo economiche, con questo numero "natalizio" che raccoglie alcuni momenti salienti del 2021 culminati infine con la Festa della nostra Patrona domenica 10 ottobre 2021. Non ci sono attualmente le condizioni per attuare una distribuzione porta a porta nelle varie strade. Verrà diffuso in un numero limitato di copie cartacee a chi parteciperà alla Messa in presenza e verrà inserito sul sito <http://www.parrocchiadeglialemanni.it> il cui ruolo verrà implementato per la diffusione più capillare ed economica delle notizie parrocchiali.

UN CAMMINO CATECUMENALE - INCONTRO CON DON PIETRO GIUSEPPE SCOTTI

Il Vescovo Zuppi nella sua recente Nota pastorale al n.36 ci ricorda che *l'icona biblica di Nicodemo, adulto accompagnato dalla Parola di Gesù ad uscire dalle tenebre verso la luce del Vangelo, ci aiuterà ad affrontare il cammino sinodale pieni di Spirito che rende nuovo quello che è vecchio, docili a quel vento che ci porta dove vuole lui*. Gli adulti in questo tempo sono stati chiamati in causa per tanti motivi legati alla Pandemia: le situazioni familiari, il lavoro, le sofferenze, la gestione della malattia, la morte, la fragilità. Tutti si sono posti tante domande e, a volte, hanno sperimentato la difficoltà a trovare risposte constatando la propria fragilità, ma anche la ricerca interiore vera. Questo scenario è appesantito da una diffusa mancanza di fiducia nel futuro, da una carenza di speranza, che a volte si è tradotta nella tentazione di chiudersi e di cedere all'individualismo.

L'incontro con Don Pietro Giuseppe Scotti ci ha aiutato a individuare le caratteristiche di un percorso di evangelizzazione per e con gli adulti. Già nel **“Rinnovamento della catechesi”** del 1970 emergeva la necessità di prendersi cura dell'annuncio agli adulti: ... *Occorre invece comprendere che, in tutte le età, il cristiano ha bisogno di nutrirsi adeguatamente della parola di Dio. Anzi, gli adulti sono in senso più pieno i destinatari del messaggio cristiano, ...* (n. 124)

“L'adulto oggi si lascia coinvolgere in un processo di formazione e in un cambiamento di vita soltanto dove si sente accolto e ascoltato negli interrogativi che toccano le strutture portanti della sua esistenza: gli affetti, il lavoro, il riposo (CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 2004, 9). L'espressione catechesi degli adulti suscita una certa allergia in quanto evoca una modalità che se andava bene alcuni anni fa oggi non ha più la sua efficacia: incontri settimanali (o in alcuni periodi dell'anno) sui temi fondamentali della fede. L'idea era quella di un completamento e di approfondimento della fede: oggi bisogna parlare di proposta della fede cristiana di annuncio del kerigma per iniziare una vita nuova. Non si tratta quindi di riempire “di contenuti” la vita dell'adulto perché diventi un adulto cristiano. La domanda che nasce è:

- cosa significa oggi avere a che fare con persone dalla piena soggettività, che hanno la loro storia, le loro esperienze, la loro sapienza di vita, la loro “cultura” nel senso più ampio possibile, molti dei quali non sono cresciuti nei nostri ambienti?

- come il Vangelo può abitare la vita delle persone, in che modo la libertà e le storie possono incrociare il vangelo, diventando luogo di salvezza? Come incentrare l'annuncio sugli snodi fondamentali dell'esistenza umana?

Se non prendiamo sul serio il loro essere adulti e non lo rispettiamo, finiamo per “infantilizzarli” per poter proporre il Vangelo, con una comunicazione della fede in formato “infantile”, che non regge il confronto con il mondo. Per avviare questo incontro tra vita e vangelo, tra adulti e grazia di Dio da diversi anni la Chiesa italiana ci invita a percorrere nuove strade di evangelizzazione ispirando la prassi al **catecumenato**, cioè a quel cammino che i non cristiani percorrono per diventare cristiani. L'espressione **“iniziazione cristiana”**, nella liturgia e nella catechesi, è sempre stata usata per indicare il cammino di coloro che chiedono il dono del battesimo e di far parte della Chiesa. Non si tratta quindi di riprendere formalmente il modello iniziatico degli adulti, ma di cogliere in esso un principio ispiratore di ogni catechesi: *“Il modello di ogni catechesi è il Catecumenato battesimale, che è formazione specifica mediante la quale l'adulto convertito alla fede è portato alla confessione della fede battesimale durante la veglia pasquale”*. *Questa formazione catecumenale deve ispirare le altre forme di catechesi, nei loro obiettivi e nel loro dinamismo... la concezione del Catecumenato battesimale, come processo formativo e vera scuola di fede, offre alla catechesi post-battesimale una dinamica e alcune note qualificanti: l'intensità e l'integrità della formazione; il suo carattere graduale, con tappe definite; il suo legame con riti, simboli e segni, specialmente biblici e liturgici; il suo costante riferimento alla comunità cristiana* (Direttorio Generale della Catechesi,

59; 91). A esso ci si può e deve ispirare per mettere a punto itinerari di educazione alla fede differenziati, inseriti all'interno della vita ecclesiale della comunità, che accompagnino la persona lungo l'intero arco della vita e pervengano alla capacità di autoinformazione.

In questo consiste *l'ispirazione catecumenale: un processo di crescita della fede verso una maturazione cristiana*. Infatti, l'iniziazione cristiana è *“il processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di un cammino diffuso nel tempo e scandito dall'ascolto della Parola, dalla celebrazione e dalla testimonianza dei discepoli del Signore attraverso il quale il credente compie un apprendistato globale della vita cristiana e si impegna a una scelta di fede e a vivere come figlio di Dio, ed è assimilato al Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa”* (UCN, Il catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. Nota per l'accoglienza e l'utilizzo del catechismo della CEI del 15 giugno 1991, n.7).

Nell'azione di catechesi e di annuncio **tutta la comunità è coinvolta**, sia come comunità evangelizzata sia come comunità evangelizzante: *La Chiesa non evangelizza se non si lascia continuamente evangelizzare. È indispensabile che la Parola di Dio “diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale”* (EG 174).

DON GIOVANNI FORNASINI - INCONTRO CON SANDRA DEORITI

Don Giovanni Fornasini, giovane parroco a Sperticano all'epoca degli eccidi di Montesole, con la sua bicicletta cercava di fare “come avrebbe fatto Gesù” compiendo gesti concreti di misericordia e giustizia, comportandosi da fratello e padre per ogni deceduto da seppellire e per ogni sopravvissuto da aiutare. È stato *“un angelo di amore nella tempesta della disumanità”* (Card. Zuppi). Venne ucciso il 13 ottobre 1944 a San Martino, attirato da un ufficiale nazista con il pretesto di fare insieme un sopralluogo e di consentirgli di benedire e seppellire i morti. Il suo corpo venne ritrovato sei mesi dopo, ancora rivestito della veste talare nell'aprile 1945, il giorno dopo la liberazione di Bologna da parte delle truppe polacche. Le ricerche autoptiche confermarono i numerosi colpi letali inferti nell'agguato. All'inizio del 2021 Papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei santi a promulgare il decreto riguardante *“il martirio del servo di Dio Giovanni Fornasini, sacerdote della diocesi di Bologna, ucciso, in odio alla fede, a San Martino di Caprara (Italia), il 13 ottobre 1944.”*

Domenica 26 settembre 2021 è stato proclamato Beato nella Basilica di San Petronio, alla presenza di oltre un migliaio di fedeli raccolti anche in Piazza Maggiore grazie ad un maxischermo, nel necessario distanziamento anticovid. La Messa è stata concelebrata dal Card. Zuppi insieme ad alcuni Vescovi, fra i quali mons. Luigi Bettazzi, Vescovo emerito di Ivrea e compagno di Seminario di don Fornasini. Presenti in Basilica anche numerose autorità civili rappresentanti dei Comuni di Bologna, Marzabotto, Lizzano in Belvedere e Porretta Terme, e la nipote Caterina con altri familiari. Riportiamo un breve articolo della Prof. Sandra Deoriti.

Molti scorci, ormai, si sono aperti sulla persona e la testimonianza di don Giovanni Fornasini, l'«angelo di Marzabotto», come recita il capitolo a lui dedicato ne “Le querce di Monte Sole” di don Luciano Gherardi. Fin dalla prima commemorazione pubblica della strage, tenutasi a Marzabotto il 30 settembre 1945, il discorso del vicesindaco Silvano Bonetti tracciava una ricostruzione ampia e circostanziata, pur se ancora provvisoria, dei fatti, dei luoghi, dei soggetti, dando succinto ma commosso risalto alle cinque “luminose” figure dei preti uccisi, specialmente a don Fornasini. È dunque un riconoscimento precoce, importante anche nella sua dimensione pubblica e non puramente ecclesiale, perché il valore intrinseco a quella carità audace e smisurata parla al cuore dei fedeli di una viva immagine del Cristo, ma parla non di meno, e senza dimenticarne la tonaca e lo stato, a chiunque abbia coscienza di cosa sia stato il secondo conflitto mondiale e la sorte del nostro paese in esso. Poche righe non bastano a restituire il contesto di un'Italia lacerata, terreno di contesa

tra la poderosa macchina da guerra dell'offensiva alleata e la tenace, elastica, guerra difensiva tedesca: nel mezzo, coi piedi d'argilla, il risorto Stato neofascista puntellato dalle armi germaniche e, a rimorchio degli Alleati, con la qualifica di semplice "cobelligerante", il cosiddetto "Regno del Sud", l'Italia di Vittorio Emanuele III e di Badoglio che ha firmato l'armistizio con gli angloamericani, abbandonando l'esercito al caos. Fatto nuovo, la formazione dei primi nuclei di resistenza nel centro-nord, via via consolidatisi in movimento di Liberazione Nazionale: una minoranza, armata o disarmata, ma stanca del fascismo, in rivolta contro la guerra e i suoi fautori, le cui componenti più consapevoli, non senza tensioni e contraddizioni interne, lottano per restituire dignità e nuovo futuro democratico al popolo italiano. Il panorama è quello di un Paese spaesato, ferito, diviso in sé stesso, disprezzato dagli ex alleati tedeschi per il suo "tradimento", neppure granché apprezzato dai britannici, considerato inoltre un fronte secondario, anche se la campagna d'Italia fu contrassegnata da combattimenti durissimi: gli americani ebbero 189.000 tra morti e feriti, i britannici circa 124.000, i tedeschi 435.000, cifre che parlano da sole. Questi sono soldati, ma l'elemento nuovo, il salto di qualità, è la fine della separazione tra fronte esterno e fronte interno: vale a dire che i civili facilmente possono diventare bersagli e vittime, non solo per i massicci bombardamenti a tappeto e le loro devastazioni, bensì anche per le conseguenze dirette o indirette dell'occupazione: retate, prelievi forzosi di mano d'opera, rastrellamenti, esecuzioni per rappresaglia, privazioni, mancanza di cure. Nella Prima Guerra mondiale, anch'essa tremenda, la percentuale degli uccisi civili è del 5% circa su un totale di 10 - 13 milioni di morti, e il dato si riferisce essenzialmente alle zone limitrofe ai fronti di guerra; nel secondo conflitto mondiale, invece, su un totale di circa 55 milioni di morti, il 55% è composto da civili. E nelle guerre contemporanee la percentuale quasi raddoppia. Don Fornasini si staglia su questo sfondo di "guerra totale" che diviene "guerra ai civili", crescente assuefazione alla crudeltà e alla morte, spietatezza senza pentimento. Spesso può solo amorosamente seppellire i morti e onorarli, a volte riesce a intercedere per i vivi e a strapparli via: gocce nel mare che muggisce. Ma la necessità cui il suo agire risponde, semplice e alta, sovrasta il rumore anonimo e selvaggio della guerra, e le resiste senza cedimenti: al Signore importa che (se) noi periamo. Lui è lì.

LA CHIESA A MAPANDA - INCONTRO CON DON MARCO

Sono già passati tre anni a quando Don Marco Dalla Casa è partito come sacerdote Donum Fidei per la parrocchia di Mapanda in Tanzania, dopo aver guidato la nostra S. Maria degli Alemanni, e quando ci si rivede con le persone con cui hai condiviso un tratto di strada è sempre un motivo di gioia di cui ringraziare il Signore. Oltre questo, attraverso don Marco abbiamo anche la preziosa possibilità del gemellaggio con la missione in Africa. Vogliamo aprirci con gratitudine a ciò che il Signore sta portando avanti. Serviamo insieme l'opera del Signore. La Chiesa di Bologna ha donato e si spende tutt'ora per Mapanda. Ma Mapanda può donare a Bologna tante cose: una prospettiva di chiesa più ampia e vigorosa che sa uscire dagli schemi, che si concentra sull'essenziale. Ascoltando la testimonianza di don Marco ci si incontra con la vita quotidiana (orari, impegni, strade dissestate, richieste di aiuto, mezzi di trasporto precari, menù del giorno), ma non si perde mai di vista il vero scopo essenziale di annuncio, di stare con la gente, di fare esperienza di chiesa. Si parla di contrattempi, ma si vede il tentativo di trovare una strada per l'annuncio del Vangelo. Questa pazienza ci ha insegnato molto: bisogna preoccuparsi di cercare il Signore e servire i suoi piani. Penso che il ministero del missionario sia un ministero vissuto nella dimensione del dialogo non solo con la parrocchia africana, ma anche con ciò che è lontano nello spazio, ma presentissimo nel cuore. Che senso può avere questo dialogo? Quello di riuscire a testimoniare con verità l'avventura che il Signore ci dà di vivere. E su questo ci si può aiutare a vicenda per riuscire sempre più a scorgere la presenza del Signore in tutto quello che facciamo e viviamo. La serata ci ha testimoniato questo e lo ringraziamo. Nell'aprile del 2019 eravamo riusciti anche a pubblicare un numero di bollettino con alcuni messaggi e foto che don Marco aveva mandato da Mapanda. Testimonianze preziose che abbiamo voluto condividere fra più persone possibile. Poi la pandemia ci ha messo in difficoltà su tutti i fronti. Speriamo di poter riprendere, a partire proprio da questo incontro.

L'iban per poter inviare un aiuto concreto a don Marco è
IT32V0538702425000035020655

FOTO DALL'ESTATE RAGAZZI 2021



Grazie alla generosa audacia di Betta e a un nutrito manipolo di aiutanti entusiasti si è potuta realizzare Estate Ragazzi, dal 7 al 18 giugno. Vogliamo ringraziarli per l'allegria e le attenzioni che hanno messo in pratica in ogni momento di queste due settimane, e vogliamo testimoniare il loro impegno per ovviare alle tante difficoltà legate alle regole imposte dalla situazione epidemica. Neppure le mascherine riescono a nascondere la loro felicità di stare insieme!



